



Simona Colarizi

La scissione del Psiup

Non è solo la Dc a subire i contraccolpi della crescita della destra e dell'ondata anticomunista che sta montando nel paese coll'avvicinarsi della tempesta della guerra fredda. Anche nel partito socialista la corrente di Saragat appare inquieta, sempre più insofferente verso la politica di unità d'azione con il Pci che Nenni non vuole mettere in discussione; anzi, sembra deciso a rafforzare come antidoto al pericolo di una reazione antidemocratica che la nuova aggressività delle destre sembra minacciare. I due leader socialisti guardano alla situazione con ottica profondamente diversa: Saragat, dal suo osservatorio internazionale di Parigi, è assai più consapevole del segretario del deteriorarsi irreversibile dei rapporti Usa-Urss, ormai sull'orlo di una rottura che avrà pesanti conseguenze all'interno degli Stati europei, dell'Ovest come dell'Est. Un legame Psiup-Pci troppo stretto rischia di omologare socialisti e comunisti agli occhi dell'opinione pubblica italiana ed estera, con effetti disastrosi per il partito socialista in termini di consensi e di iniziativa politica. [...]

Secondo Saragat, lo Psiup, partito democratico e classista, con un tradizionale radicamento nel mondo operaio e contadino, è potenzialmente in grado di suscitare adesioni anche tra i ceti medi progressisti che si riconoscono nel programma di una democrazia avanzata, profondamente rinnovata nelle sue strutture sociali ed economiche, tesa al raggiungimento dell'ideale di una piena eguaglianza tra i cittadini e al superamento del privilegio e delle divisioni di classe. In questi settori, però, il comunismo che predica la dittatura del proletariato e mira alla rivoluzione per conquistare il potere, suscita la stessa ostilità riscontrabile nella maggioranza della grande, media e piccola borghesia, da sempre su posizioni anticomuniste. Il nuovo Pci di Togliatti con il suo volto legalitario e democratico, ha soffocato solo in parte le diffidenze che tendono a riaffiorare quanto più sale la preoccupazione per l'oscurarsi del panorama internazionale e cresce contemporaneamente la propaganda contro il comunismo. Saragat e i suoi dubitano apertamente della buona fede dei comunisti italiani che stanno ingannando Nenni, caduto nella trappola di un patto d'unità d'azione destinato a snaturare il socialismo italiano e ad asservirlo alla politica di Mosca. Come la Dc, anche il Psiup ha ricevuto dalle elezioni amministrative del secondo semestre del '46 segnali negativi: mentre il partito cattolico perde voti sulla destra, il partito socialista subisce un'emorragia a sinistra a tutto vantaggio del Pci che gli ha tolto il lieve margine di primato sull'elettorato proletario guadagnato nelle votazioni per la Costituente. Per Saragat non ci sono dubbi: l'alleanza privilegiata con i comunisti sta allontanando dal partito socialista il ceto medio progressista e, per di più, paralizza ogni iniziativa politica autonoma, proprio in un momento in cui sarebbe indispensabile rilanciare il ruolo socialista nel governo. Le pressioni della destra sulla Dc rischiano di spingere De Gasperi a una rottura con le sinistre che prelude alla sconfitta dell'ipotesi di un rinnovamento

profondo del paese. E necessario offrire al partito cattolico una sponda sicura che lo metta al riparo dalla critica velenosa di chi presenta come incompatibile agli ideali democratici una coalizione governativa dove sono maggioritari socialisti e comunisti, impropriamente accomunati in una ideologia totalitaria e in una strategia rivoluzionaria. Lo Psiup, invece, si deve porre con forza al centro del sistema, rivendicando sulla destra e sulla sinistra il ruolo di vero garante dello sviluppo democratico del nuovo Stato repubblicano contro le tentazioni reazionarie o conservatrici di un passato ormai sepolto, ma anche contro i pericoli delle utopie rivoluzionarie, foriere di altre dittature. [...]

La richiesta di rompere il patto d'unità d'azione con il Pci è esplicita e diventa pregiudiziale alla coabitazione nello Psiup del gruppo saragattiano con la maggioranza nenniana. Pur consapevole che la posta in gioco è una scissione, Nenni non si piega all'ultimatum di Saragat. I motivi sono molteplici, anche se fa da sfondo al ragionamento del leader socialista una sottovalutazione del fattore internazionale e, forse, una certa sopravvalutazione del pericolo di una svolta reazionaria nel paese. Più di Saragat, Nenni, segretario del partito già nel '22, al momento della marcia su Roma, è ossessionato dai fantasmi del passato che gli sembra rivivano nell'oggi. Al centro del suo ragionamento sta un dato di fatto inconfutabile, la natura classista dello Psiup che ne ha fatto storicamente il polo di attrazione privilegiato delle masse operaie. La divisione nel corpo socialista, determinata con la scissione comunista nel '21, ha indebolito e frantumato il partito proprio mentre si scatenava l'attacco mortale del fascismo contro il movimento dei lavoratori che è stato incapace di reagire alla violenza squadrista. L'unità della classe ha, dunque, assunto un valore quasi mitico che gli anni della lotta antifascista e la guerra partigiana hanno consolidato. Rompere adesso con i comunisti quando le forze della destra hanno rialzato la destra, è un passo di una gravità eccezionale che la base operaia dello Psiup rischia tra l'altro di non comprendere. La conseguenza potrebbe essere, al contrario di quanto sostiene Saragat, di regalare ulteriori consensi al Pci che diventerebbe agli occhi del proletariato l'unico pilastro della lotta contro la reazione, in difesa degli interessi dei lavoratori.

Nenni non si nasconde la enorme capacità organizzativa di cui sta dando prova il partito di Togliatti che nel giro di poco tempo è diventato un partito di massa, più o meno delle stesse dimensioni dello Psiup che pure conta su un radicamento ormai secolare nel mondo del lavoro. Né chiude gli occhi di fronte all'attrazione che esercita sulla classe operaia il faro di Mosca, il paese della rivoluzione proletaria, del socialismo realizzato, oggi anche la potenza vincitrice del nazismo, diventata un mito nella coscienza di milioni e milioni di proletari. Neppure si fa eccessive illusioni sulle dichiarazioni di fede democratica del Pci, ben consapevole che nella base comunista l'anima rivoluzionaria è attiva, agguerrita e decisa, un giorno o l'altro, al salto rivoluzionario. Sono proprio queste

considerazioni a fargli scegliere la strada opposta a quella indicata dalla destra psiuppina. Rompere in questo momento con i comunisti - a parte la convinzione ottimistica sui rapporti Usa-Urss che Nenni ritiene ancora componibili - potrebbe solo incidere in negativo sulla presa socialista tra le masse, con il risultato di delegittimare lo Psiup nel suo ruolo di sola e autentica guida democratica delle lotte operaie. L'estremismo delle fasce rivoluzionarie si può combattere se il movimento e le organizzazioni di classe continuano a riconoscersi nella leadership socialista; da questo punto di vista il Pci non è pienamente affidabile, nonostante le rassicurazioni del suo gruppo dirigente che potrebbe vedersi sfuggire di mano il controllo dei quadri intermedi del partito, in gran parte su posizioni rivoluzionarie.

La scissione di palazzo Barberini

Le posizioni di Saragat e di Nenni sono dunque inconciliabili e il risultato è la scissione, consumata nel gennaio del 1947 a palazzo Barberini. La divisione del partito socialista inaugura una fase di sofferta ridefinizione del socialismo italiano che palesa una profonda crisi di identità, destinata a trascinarsi per molti anni al costo di altre numerose, piccole lacerazioni. Schematicamente, i due partiti socialisti, lo Psiup che riprende la denominazione di Psi, e il Psli (Partito socialista dei lavoratori italiani) che assumerà poi il nome di Psdi (Partito socialista democratico italiano), sono condannati a subire una continua emorragia sulle ali estreme: nel partito di Nenni, la destra tende a staccarsi per ricongiungersi allo Psli, mentre la sinistra, soprattutto a livello di base, sembra attirata irresistibilmente verso il Pci; nel partito di Saragat, invece, le defezioni sono quasi esclusivamente sulla sinistra che tende a ritornare nel Psi.

Da: Simona Colarizi, 1997, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Roma-Bari: Laterza, 106-109.